



8^ GIORNATA DELL'ECONOMIA

7 MAGGIO 2010

Camera di Commercio di Rovigo . Sala Consiliare

INTERVENTO DEL PRESIDENTE

LORENZO BELLONI

Autorità,

Gentili Signore, Signori,

porgo a voi tutti il mio più cordiale benvenuto e il ringraziamento per aver accettato l'invito a partecipare a questa ottava Giornata dell'economia, che, anche quest'anno, si qualifica come evento della Settimana europea delle PMI, un progetto della Commissione Europea ideato per promuovere, nei territori dell'Unione, iniziative finalizzate a sostenere le imprese e le politiche dell'Unione Europea e degli Stati membri

a favore delle Piccole e Medie Imprese, asse portante dell'economia italiana.

Per me è la prima vera occasione, nella mia nuova veste di Presidente della Camera di Commercio, di intervenire pubblicamente nella sede istituzionale dell'Ente camerale, incontrando tutte le principali Istituzioni e le rappresentanze imprenditoriali e sociali del territorio.

Ritengo significativo che ciò avvenga proprio in occasione della Giornata dell'Economia, principale iniziativa del sistema camerale, con la quale oggi tutte le Camere di Commercio d'Italia sono impegnate in una comune attività di informazione e di riflessione sullo stato e le prospettive delle economie territoriali, ma anche dell'intero sistema Paese.

Non siamo ancora usciti, nonostante alcuni segnali di una possibile inversione di tendenza, dalla grave recessione che è iniziata nel 2008, anche se la fase più acuta dovrebbe essere ormai conclusa, senza con ciò escludere che dovremmo affrontare ancora momenti di difficoltà.

Dalla relazione del dott. Bordin é emerso che la recessione, pur avendo investito in maniera molto pesante l'economia polesana, ha qui avuto un impatto per certi versi più contenuto rispetto ad altre aree più industrializzate del Veneto.

Questo non significa che la crisi non abbia avuto, come continua ad avere, pesanti ripercussioni sul territorio, ma nonostante ciò l'economia polesana non appare a rischio di cedimenti strutturali.

Ciò non fa venir meno le preoccupazioni per il prossimo futuro, perché le conseguenze della recessione si prolungheranno ancora per qualche tempo.

Il nostro tessuto produttivo è stato messo a dura prova, però ha dimostrato una notevole capacità di tenuta, ma la crisi ha inciso su alcune importanti realtà industriali della nostra provincia.

Ne cito una per tutte: la Bassano Grimeca di Ceregnano, che rischia la chiusura definitiva, che porterebbe alla perdita di oltre 800 posti di lavoro e di uno dei più importanti impianti industriali localizzati sul nostro territorio.

La chiusura della Bassano rappresenterebbe un colpo durissimo per l'economia e l'occupazione, per cui occorre compiere ogni possibile sforzo per rilanciare questa azienda; per questo sosteniamo lo sforzo delle istituzioni e delle forze imprenditoriali e sindacali per trovare una soluzione che consenta anche di salvaguardare i lavoratori.

Dobbiamo presidiare due fronti: il sistema imprenditoriale e l'occupazione.

Sono infatti le piccole e le piccolissime imprese ad essere più a rischio, come i dati sul movimento anagrafico delle imprese e sulle dinamiche delle aziende artigiane stanno a dimostrare.

Sul fronte dell'occupazione, molti posti di lavoro sono ancora in pericolo, non solo per via delle aziende che cesseranno la loro attività a causa della crisi, ma anche per il ridimensionamento di organici a seguito della riduzione dei volumi produttivi.

E' fondamentale, quindi, salvaguardare il tessuto imprenditoriale e non disperdere il patrimonio di professionalità di cui possono disporre le nostre aziende: se ciò avvenisse, sarebbe una grande perdita per il territorio.

La Camera ha inteso dare il proprio contributo per sostenere le imprese in difficoltà, lanciando il Fondo di garanzia per le PMI polesane, un progetto condiviso dal Consorzio per lo Sviluppo, grazie al cui apporto si è dato vita ad uno strumento finanziario utile per tutte le imprese a corto di liquidità.

Il Fondo, con una dotazione di 1,5 milioni di euro, consentirà l'erogazione di crediti per un ammontare di 30 milioni di euro, assistiti da garanzie al 70 % fornite dai consorzi fidi.

E' questo un risultato straordinario ottenuto grazie a un gioco di squadra tra pubblico e privato, reso possibile dall'impegno che ha accomunato Istituzioni, categorie produttive, banche e consorzi fidi.

Perché dalla crisi non si esce da soli, ma tutti assieme!

Ecco perché come Presidente della Camera di Commercio ho rimarcato la necessità di organizzare al meglio le risorse del Polesine e per il Polesine.

Agire in maniera coordinata e sinergica tra istituzioni, enti territoriali e forze produttive e sociali è una priorità che la crisi ci impone, per poter imprimere maggiore efficacia ed efficienza agli interventi messi in campo a sostegno dell'economia e per la promozione e valorizzazione del territorio.

Tutto ciò richiede l'adozione di una nuova visione della progettualità, che non può essere autoreferenziale, ma essere rivolta alla pluralità dei soggetti e a tutte le componenti del sistema.

Occorre una collaborazione interattiva tra le Istituzioni e gli attori sociali, in un'ottica di progettualità integrata.

Dal punto di vista della Camera di Commercio, la logica che dovrà ispirare le scelte progettuali dovrà privilegiare l'ottica di filiera, piuttosto che quella meramente settoriale.

La nostra economia è profondamente legata al territorio, alle sue valenze. Ciascun settore economico ne esprime e nel contempo ne esalta alcune.

Così il marketing territoriale non può non far interagire tra loro il primario, l'artigianato, l'industria, il commercio, con la ricettività e i servizi.

La nostra principale forza sta nel territorio e solo promuovendolo integralmente potremmo costruire concrete opportunità di sviluppo.

Se questo è l'obiettivo, allora occorre anche definire i ruoli e i compiti, per evitare il sempre ricorrente rischio di duplicazioni e sovrapposizioni, che portano a inutili, e a volte dispendiosi, sperperi di preziose risorse, senza ottenere risultati apprezzabili.

Certo, occorre uno sforzo comune, che va fatto nell'interesse dell'economia e della società polesana.

Se non uniamo le nostre energie, potremmo compromettere la ripresa che pur timidamente si sta profilando.

Ci sono oggi sul tappeto questioni rilevanti per lo sviluppo futuro e che richiedono la massima convergenza possibile.

Una di queste tematiche è quella dell'energia.

C'è anzitutto la riconversione della Centrale Enel di Polesine Camerini.

La Regione Veneto ha sottoscritto un protocollo d'intesa con Enel, che disciplina i rapporti tra la medesima Enel e l'economia e il territorio.

La Camera, diversamente dal passato, ora è parte attiva nelle relazioni con Enel e opererà in stretto accordo con le categorie produttive.

Il contributo dei lavori per la ristrutturazione dell'impianto, in termini di occupazione e di reddito, concorrerà peraltro a superare meglio l'attuale negativa congiuntura, ma il problema di fondo rimane quello di sviluppare progettualità in partnership con Enel.

Nei rapporti con Enel dovrà essere assicurata la partecipazione di tutte le istituzioni nella massima trasparenza.

Anche la Camera di Commercio dovrà essere attivamente coinvolta e non intende essere relegata ai margini o addirittura esclusa.

La vicenda della riconversione della Centrale di Polesine Camerini deve però trovare certezza di tempi e di impegni: per questo vigileremo, anche perché ci sia chiarezza rispetto all'ipotesi dell'insediamento di un impianto nucleare.

Altro fronte nel campo energetico è quello delle energie rinnovabili.

Il Polesine è giudicato sede ideale per l'insediamento di impianti per la produzione di energie da biomasse, ma anche di impianti fotovoltaici.

Di fronte al proliferare di impianti energetici, si rende necessario l'adozione di un indirizzo che contemperi l'iniziativa imprenditoriale con le esigenze del territorio.

Ci sono, peraltro, altre tematiche cruciali per il sistema produttivo provinciale: l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la competitività delle imprese.

Sono temi questi vitali per il futuro delle nostre aziende.

Il Presidente di Unioncamere Veneto, nel commentare i progressi della produzione sull'industria manifatturiera nei primi

tre mesi del 2010 rilevati dall'indagine trimestrale condotta dalla stessa Unione, ha osservato che non si è ancora usciti dalla crisi, anche se il miglioramento in atto è sicuramente confortante.

Se ciò è vero per il Veneto, lo è ancor di più per il Polesine, dove la risalita dalla fase discendente del ciclo recessivo è ancora embrionale e molto incerta.

Non sappiamo, perciò, quando usciremo dalla recessione, ma di certo sappiamo che essa ha chiuso un ciclo trentennale di sviluppo.

Bisogna, quindi, riflettere su quali fattori occorre investire nel prossimo futuro, per avviare una nuova fase di sviluppo sostenibile e duraturo.

Oggi, di fronte all'ampiezza e alla velocità dei cambiamenti, ciò che veramente conta è la capacità da parte dell'imprenditore di reagire, di far fronte tempestivamente ai mutamenti del mercato.

Questo, tuttavia, implica l'adozione di un modello organizzativo adeguato, che in rapporto alle dimensioni aziendali consenta all'impresa di operare con flessibilità, con immediatezza di decisioni e con risorse adeguate.

Questo vale soprattutto per le imprese di minori dimensioni, per le quali la carta vincente è data dalla capacità di fornire risposte personalizzate a una domanda sempre più diversificata e alla ricerca di prodotti e servizi su misura.

Per fare ciò serve una nuova cultura imprenditoriale, che sia attenta non solo alla dimensione produttiva delle aziende, ma anche agli aspetti relazionali e finanziari dell'impresa.

In altre parole, oltre al sapere che cosa fare e produrre, occorre anche sapere come fare, con chi e con quali mezzi fare.

Ecco allora l'importanza del modello organizzativo: l'accentramento di tutte le funzioni nella persona dell'imprenditore può costituire un collo di bottiglia per la crescita di un'azienda.

Le imprese vanno professionalizzate, nel senso che le varie funzioni aziendali vanno affidate a risorse competenti, anche ricorrendo alla collaborazione temporanea di manager qualificati, in grado di trovare le giuste soluzioni e tracciare le direzioni lungo le quali l'azienda potrà poi proseguire da sola.

Tra queste funzioni, oggi assume sempre più rilevanza quella finanziaria, la cui importanza è stata evidenziata dalla crisi.

Assume carattere prioritario, quindi, la scarsa capitalizzazione delle nostre imprese.

Oggi solo aziende adeguatamente strutturate, innovative e capitalizzate possono competere sul mercato globale.

E' necessaria, quindi, una rinnovata cultura imprenditoriale, ma anche un contesto istituzionale e territoriale in grado di supportare efficacemente le imprese e di stimolare il sistema produttivo a reagire in maniera competitiva ai mutamenti degli scenari economici.

Credo siano sufficienti queste annotazioni, per far comprendere come sia necessario e urgente ricercare insieme quali siano le direzioni cui debbono guardare il territorio e le imprese, per vincere le sfide di un domani che è già presente.

È tempo dunque di pensare a una nuova progettualità, di aprire un cantiere per disegnare e costruire il Polesine dei prossimi dieci-quindici anni.

Occorre fare presto, perché solo con scelte chiare e appropriate, gli imprenditori potranno guardare con rinnovata fiducia al futuro e investire in Polesine.

Queste sono le motivazioni che hanno portato la Camera di Commercio a varare il progetto "Polesine 2020", per

contribuire alla redazione di un nuovo Progetto strategico di sviluppo, che dovrà coinvolgere le rappresentanze economiche e sociali, le agenzie di sviluppo, gli enti operativi e le Istituzioni.

In altre parole, la Camera di Commercio intende fornire un contributo qualificato al nuovo processo di programmazione, che deve prendere avvio da un'analisi scientifica dello stato e delle prospettive della società e dell'economia polesana, sulla base della quale poi formulare, con l'apporto delle categorie economiche, proposte e indicazioni di carattere programmatico e progettuale.

Saranno poi le Istituzioni, cui compete la programmazione territoriale, a recepire e vagliare il contributo che perverrà dall'Ente camerale e dalle categorie produttive.

Abbiamo affidato ad un gruppo di docenti universitari polesani il compito di mettere a punto il piano del Progetto.

Questo gruppo di lavoro è formato da:

- **Edoardo Gaffeo**, Ricercatore Confermato di Politica Economica presso la Facoltà di Economia, Università di Trento;
- **Giorgio Osti**, Professore Associato Confermato di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste;

- **Vincenzo Rebba**, Professore straordinario di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova;

- **Roberto Tovo**, Professore Associato di Progettazione Meccanica e Costruzione di Macchine presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ferrara e rappresentante di Ingegneria Industriale nel Senato accademico.

Sono quattro esperti che, pur lavorando fuori dal Polesine, risiedono e vivono nella nostra provincia e conoscono la realtà socio-economica polesana.

Il piano del Progetto prevede lo svolgimento di una ricerca, che analizzerà le peculiarità strutturali attuali del sistema Polesine, predisponendo alcuni scenari e indagherà su come il tessuto socio-economico polesano potrebbe evolversi nel corso dei prossimi 10/15 anni.

Oggi i nostri esperti daranno vita alla tavola rotonda sul tema "Un capitale chiamato Polesine: risorse per affrontare il futuro", presentando le prime risultanze della ricerca e formuleranno delle prime indicazioni di carattere progettuale.

La Tavola rotonda, quindi, costituisce il momento di avvio del dialogo con le categorie produttive.

Alla conclusione di questo, le indicazioni di natura programmatica e progettuale formeranno oggetto di un documento strategico, che sarà messo a disposizione del territorio.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, non mi resta che cedere la parola a Roberto Papetti, Direttore de "Il Gazzettino", cui va il mio grazie più sincero per aver accettato l'invito a moderare la Tavola rotonda.

Il Dott. Papetti conosce molto bene la realtà del Polesine e credo che da attento osservatore che quotidianamente segue quanto accade nella società e nell'economia del Veneto, ci fornirà un prezioso contributo per la nostra discussione.

Grazie e buon lavoro.